



LE MEMORIE DAL RISORGIMENTO

di Nicola Coccia

Grassi, combattente per l'Italia unita

Il Governo provvisorio toscano lo nominò sottotenente per non aver seguito Garibaldi

NEL DIARIO inedito di Salvatore Grassi, combattente fiorentino del Risorgimento, è raccontata anche la lotta fra la voglia di seguire Garibaldi al Sud e la necessità di difendere il Nord. "Eravamo a Rezzate, presso Brescia, e alla metà d'aprile del 1866 si parlava di una nuova spedizione di Garibaldi nel Napoletano", annota Salvatore Grassi. "Emilio mi aveva scritto del suo passaggio a Firenze. E Dolfi gli aveva fatto il mio nome come segretario, insieme a quello del Banci. Ma non avevo ancora nulla in mano. I garibaldini erano come funghi d'aprile, spuntavano a migliaia. Lasciavano anche l'esercito per arruolarsi con lui. Da varie sere c'erano molte diserzioni di volontari, specialmente nel Secondo Battaglione, il mio. Il colonnello Betti mi fece chiamare per dirmi che queste diserzioni stavano diventando allarmanti. Se si continua così, disse, ben presto il Reggimento si sarebbe sciolto. Mi pregava, quella sera, dopo la ritirata, di parlare ai volontari, facendoli riflettere. Eravamo in faccia al nemico e abbandonare il posto assegnato significava tradire. I nuovi progetti di Garibaldi, poi, potevano dare un pretesto all'Austria per attaccarci nuovamente da questa parte. Il colonnello Betti aggiunse: "So che lei lo ascoltano volentieri e gli danno retta, perciò ci metta tutto il suo impegno per persuaderli a restare...". "Quella sera, dopo l'appello, formai un circolo e parlai ai volontari per più di mezz'ora, e quando mi parve di aver vuotato il sacco delle buone ragioni e stavo per

STORIE del Risorgimento fiorentino. Inizia oggi la pubblicazione di aspetti meno noti del processo storico che ha portato centocinquantanni fa all'Unità d'Italia, visti con un'ottica Toscana e più in particolare fiorentina. Il primo personaggio presentato è Salvatore Grassi, che ha lasciato un diario inedito conservato oggi dal nipote Mario Moretti, professore di Scienze tessili al Polimoda. Grassi

si arruolò a vent'anni nel Secondo Battaglione Fiorentino e partecipò alle principali battaglie del Risorgimento fino a diventare maggiore dell'Esercito Regio. "La Nazione" invita i lettori che conoscono storie come quella del maggiore Grassi, o hanno conservato memorie del Risorgimento, a renderle pubbliche contattando la redazione all'indirizzo mail cronacafi@lanazione.net.

va far crollare una gran parte dell'edificio preparato per la sollevazione della Toscana e di cui tenevo in mano le fila principali. Tre mesi dopo accettai la nomina a sottotenente, come regalo del Governo provvisorio toscano".

«**SALVATORE GRASSI** era mio nonno»: racconta oggi Mario Moretti, da 25 anni professore di Scienze tessili al Polimoda. «Frequentava Medicina. Aveva sogni e ideali per i quali era pronto a dare la vita. Si arruolò il 23 marzo 1848 con i volontari del Secondo Battaglione Fiorentino». Aveva vent'anni, Salvatore Grassi. Ma quella che sembrava una guerra di indipendenza di pochi mesi, lo impegnò per tutta la vita. Le medaglie raccontano il suo e il nostro Risorgimento in un crescendo rossiniano: Montebello, Palestro, Turigo, Magenta, Marignano, Solferino. Da caporale diventa sergente, sottotenente, capitano e infine maggiore. E' fatto prigioniero a Curtatone. E, liberato, torna a combattere. Ma non per l'Esercito Toscano dal quale è espulso per essersi iscritto alla Giovine Italia di Mazzini, ma per una Nazione alla quale presta giuramento di fedeltà nel 1860. Resta nell'Esercito. Percorre l'Italia da Mondovì a Catanzaro. Lotta anche contro il brigantaggio. E contro i borboni nel gennaio 1861 a Scurcola Marsicana, un piccolo paese in provincia dell'Aquila, dove i morti sono più di 200. L'amministrazione comunale di Scurcola ha riletto quel fatto sotto una nuova luce e, proprio quest'anno, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha organizzato un convegno.



CIMELI Il professor Mario Moretti ha conservato molte testimonianze e il diario di suo nonno Salvatore Grassi, fiorentino, protagonista poco noto del nostro Risorgimento

concludere, vedo fare un passo avanti un certo Tarchi, sigararo influente che conoscevo fino dalle adunanze che tenemmo al Cupolino, il quale mi domanda bruscamente: "Ma lei resta qui, o, stasera, fa padre Zappata che predicava bene e razzolava male?". Avrei voluto conservare una certa libertà

di azione nel caso avessi ricevuto l'invito da Dolfi a seguire Garibaldi... Questa rinuncia può stare di fronte a quella fatta alcuni anni prima quando mi offrirono il comando di una compagnia, sotto il Granduca. Ma in quel momento di preparazione febbrile, pensai che allontanarmi da Firenze pote-



In divisa

Salvatore Grassi ha combattuto in molte battaglie del nostro Risorgimento e sull'Aspromonte

zioni, ma io dovette abbandonare ogni velleità di correre dietro Garibaldi... Questa rinuncia può stare di fronte a quella fatta alcuni anni prima quando mi offrirono il comando di una compagnia, sotto il Granduca. Ma in quel momento di preparazione febbrile, pensai che allontanarmi da Firenze pote-



NELLO SGUARDO DI LUCA

Bacciotti onlus. Ricerca e solidarietà in ricordo di Tommasino

La rubrica dedicata al ricordo di Luca Pesci e a quanti combattono contro la malattia oggi è curata da Paolo Bacciotti, babbo di Tommasino, cui è stata dedicata una fondazione che aiuta i piccoli pazienti oncologici e le loro famiglie, in una battaglia lunga, difficile e dolorosa.

IL 17 DICEMBRE 1997 nacque il piccolo Tommaso: io e mia moglie Barbara eravamo al settimo cielo, ma con altrettanto dolore ricordo, quando dopo soli 9 mesi, fu diagnosticato a nostro figlio un tumore cerebrale alla ghiandola pineale,

estremamente aggressivo e poco conosciuto. Aveva la fontanella tesa e il pediatra ci suggerì di fare una risonanza magnetica. In quel momento mi sentii piccolo e indifeso, cosa potevo fare per poter aiutare mio figlio? Iniziò il nostro calvario. Il giorno del suo primo compleanno Tommaso venne operato al Meyer, ma purtroppo l'operazione fallì, seguirono lunghi cicli di chemioterapia e una seconda operazione in Germania nella quale venne asportata solo una piccola parte di quel male che ci stava portando via il nostro bimbo. Successivamente dopo che la medicina ci aveva chiuso tutte le possibilità di guarigione, eravamo venuti a conoscenza di strade definite "alternative" e così abbiamo tentato anche quelle e da lì è iniziata una vera e propria truffa. Tommaso si è spen-

to il 19 dicembre 1999 e con lui si è spenta una parte di noi. In seguito alla denuncia del "finto" guaritore, mi sono costituito anch'io parte civile nel processo che ha condannato l'uomo a un anno di reclusione e al pagamento di denaro a titolo di risarcimento danni, soldi che non ho ancora visto e che avrei comunque devoluto interamente alla fondazione intitolata a Tommaso. Dopo la sua scomparsa, abbiamo capito che in qualche modo dovevamo rialzarci e lottare per tutti quei bambini che come Tommi ogni giorno combattono per vivere. È nata l'idea insieme a mia moglie di costituire una fondazione che portasse il suo nome, la "Fondazione Tommasino Bacciotti", e che potesse concedere una speranza in più ai bambini ammalati e dare un sostegno alle loro fa-

miglie. I progetti realizzati in questi 10 anni dalla costituzione sono andati da borse di studio, a contributi per le famiglie meno abbienti, a donazioni in favore del Meyer per l'acquisto di attrezzature sanitarie. Uno degli obiettivi più importanti è stata la realizzazione del progetto "Case Accoglienza Tommasino" ovvero la gestione di sei appartamenti, che vengono concessi gratuitamente alle famiglie dei bambini ammalati che devono soggiornare a Firenze per curare il figlio presso l'Ospedale Meyer. La battaglia mia e di mia moglie Barbara, vuol essere una testimonianza nei confronti di tutti coloro, che anche nelle situazioni più difficili, devono la forza di andare avanti.

Paolo Bacciotti

